

**AUDITORIUM GLI APPUNTAMENTI DELL'ORCHESTRA RAI**

# Un viaggio nell'universo di Strauss con Marc Albrecht e Christiane Iven

**In programma anche la gemma degli «Ultimi quattro lieder»**

L'artista da cucciolo, e da maestro; la prima fioritura del suo genio, e il congedo. Lo scherzo, il gioco, il sarcasmo e la malinconia, i paesaggi vastissimi e l'intimità domestica.

I due concerti settimanali dell'Orchestra Rai - in programma domani e venerdì - sono dedicati a Richard Strauss. In un anno dominato dagli anniversari (Chopin, Schumann, Pergolesi, Cherubini, Scarlatti...) spicca questa decisione di portare alla nostra attenzione un compositore che non ha bisogno di ricorrenze per ritornare di attualità.

«Nella sua lunga vita, Strauss ha conosciuto lo splendore e la miseria, la speranza e il lutto della Germania. Ha visto sorgere e crollare un mondo, ha attraversato la prima e la seconda guerra mondiale, ha scritto tragedie e commedie, e ogni volta, in ogni genere che ha toccato, sempre con risultati eccellenti», racconta Marc Albrecht, il direttore a cui è affidato il viaggio nell'universo straussiano.

Nella stessa serata, verranno proposti quattro lavori, ognuno diverso dall'altro: l'interludio dall'opera «Intermezzo», due poemi sinfonici, «Don Giovanni» - Strauss lo scrive quando ha solo 24 anni - e «I tiri burloni di Till Eulenspiegel», omaggio a una figura leggendaria di contadino, agitatore, quasi un Robin Hood tedesco, che le cronache dicono essere vissuto nel 1300, al tempo della peste nera che sevizò l'Europa, e ispirò anche il «Decamerone» di Boccaccio.

Poi, la gemma degli «Ultimi quattro lieder», per soprano e orchestra, che Strauss scrive nel 1948. Ha 84 anni, vivrà ancora un anno, e questi quattro canti sono altrettante stazioni di un viaggio: dal primo, «Primavera», su versi di Hermann Hesse («Ora ti schiudi splendida e adorna, inondata di luce davanti a me, come un prodigio»), all'ultimo, «Al tramonto», ispirato a una poesia di Karl von Eichendorff: «O vasta e silenziosa pace! Così profonda al tramonto! Come siamo stanchi di vagare. Sarà forse questa la morte?».

«Ogni rabbia, ogni furore, ogni tristezza sembrano ormai lontani. C'è malinconia, ma soprattutto la calma accettazione dell'inevitabile e quando li interpreti devi restituire questo paesaggio tutto interiore, senza forzare, senza esagerare in espressione. E' un canto intimo», dice Christiane Iven, il soprano di Amburgo che proporrà questo capolavoro al pubblico torinese.

Chi non potrà recarsi all'Auditorium di Piazza Rossa, avrà la possibilità di sentire il concerto di domani in diretta su Rai-Radio Tre. Mentre gli internauti e melomani stanno decretando il successo dell'idea, nata con questa stagione di concerti, di trasmettere la serata in modalità «live streaming». Tutto fa rete.

**Info: domani ore 20,30 e venerdì 23, ore 21 all'Auditorium Rai, piazza Rossa; biglietti: da 9 (ridotto giovani) a 30 euro. Info: 011/8104653 - biglietteria.osn@rai.it [5. CAP.]**



**Protagonisti**  
Il direttore Marc Albrecht e la soprano Christiane Iven



➔ GIOVEDÌ 22 E VENERDÌ 23 ALL'AUDITORIUM TOSCANINI

# Strauss, un viaggio lungo sessant'anni

**Il direttore Marc Albrecht e il soprano Christiane Iven in una carrellata di brani del compositore tedesco**

LEONARDO OSELLA

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai rende omaggio a Richard Strauss con un invitante concerto monografico annunciato nell'Auditorium Toscanini per giovedì 22 alle 20,30 e venerdì 23 alle 21. E sono tedeschi come Strauss anche il direttore Marc Albrecht ed il soprano Christiane Iven.

Quella di Strauss è una delle carriere artistiche più lunghe nella storia della musica e il programma intende appunto offrire un saggio che ne copre praticamente tutto l'arco, dal «Don Juan» del 1888 (composto a 24 anni) agli «Ultimi quattro Lieder» del 1948 (84 anni); cronologicamente in mezzo, «Till Eulenspiegel» del 1895 e l'interludio dall'opera «Intermezzo», finita di scrivere nel 1923.

Quest'ultimo è ovviamente un brano molto breve, dotato anche di un titolo («Fantasticheria davanti al camino») che dice già molto: è un momento di passaggio di un'opera che narra, in tono ironico e anche un po' auto-



**Sul podio**  
**Marc Albrecht ha scelto un programma che copre tutta la lunga carriera di Strauss da «Don Juan» del 1888 agli «Ultimi quattro Lieder» del 1948**

biografico, screzi e riappacificazioni che avvengono in famiglia.

I «Vier letzte Lieder» costituiscono il capolavoro serotino del musicista che, ormai in là con gli anni e provato dalle vicissitudini della guerra, trovò nella quiete svizzera di Pontresina e Montreux la fresca vena di un giovane nel rivestire di note trasognate tre poesie di Hesse («Primavera», «Settembre», «Andando a dormire») e una di von Eichendorff («Nel rosso della sera»).

«Don Juan» è il secondo dei vari poemi sinfonici straussiani (preceduto soltanto da «Dall'Italia») e s'ispira al «Don Giovanni» di Nicolaus Lenau che, diversamente dalla consueta immagine di questo personaggio, non si danno in ancor giovane età ma arriva

alla vecchiaia così stanco e deluso che, in un estremo duello, pur potendo sopraffare il rivale, rinuncia e si lascia uccidere.

«Till Eulenspiegel» (letteralmente «Till specchio del gufo») rievoca invece la leggenda ruspante d'un canagliesco burlone che vive tutta la vita come uno scherno, fingendosi frate e studioso, innamorato e corteggiatore maligno, al punto da finire sulla forca: ma anche da lì indirizzerà un ultimo sberleffo.

Lungo tutto questo itinerario straussiano emerge la maestria di un musicista che ha saputo toccare le corde del sentimento - di ogni sentimento - mettendo al servizio della propria sensibilità una bravura di orchestratore che non ha uguali.